

VERSO LA FUSIONE

LE REAZIONI
OLTRE ALLA CONDANNA
DEL PRIMO CITTADINO
SCONCERTO NEL PAESE



PREOCCUPATO Il sindaco di Mombarroccio Angelo Vichi

MOMBAROCCIO PRIMO SEGNALE DI CONTRARIETA' SENZA... PAROLE

Spunta un forcone davanti al Comune Il sindaco s'arrabbia e va dall'avvocato

ALL'IPOTESI di fondere Mombarroccio con Pesaro, alcuni abitanti rispondono con un forcone legato davanti l'ingresso del consiglio comunale, forse volendo alzare i toni. In una piazza semideserta per l'orario il forcone, è comparso ieri verso le 13,30, legato con del filo di ferro, sollevando molta perplessità sull'effettivo significato del gesto, qualche risatina per l'utensile un po' sbilenco e l'arrabbiatura del primo cittadino. Sul posto sono sopraggiunti i carabinieri intenzionati a risalire all'artefice della provocazione. In effetti, senza parole che potessero spiegare il senso della dimostrazione, il forcone ha alimentato con molta ambiguità il significato della manifestazione di dissenso. C'è



AVVERTIMENTO? Un forcone sull'uscio del consiglio

chi l'ha interpretato con «giù le mani dal Comune» e chi, in sintonia con altri movimenti di piazza, ha pensato ad un generico «tutti a casa». E comunque, per quanto sbilenco e precario, il forcone ri-

ANGELO VICHI
«Invece del confronto politico si passa alla minaccia: parole gravi pure nei social network»

manda ad una connotazione di aggressività ed è stato giudicato un gesto inopportuno e violento.

IL SINDACO, che ha proposto la fusione con Pesaro, si è offeso.

Pronto al dibattito politico, il sindaco Angelo Vichi non si aspettava di cominciare «subendo» - commenta il suo avvocato Gianluca Sposito - quello che ha tutta l'apparenza di un atto intimidatorio. Insomma non è passata nemmeno una settimana dalla proposta di fare di Pesaro e Mombarroccio un Comune unico, che si rischia di passare dal mondo delle idee all'aula di tribunale scavalcando completamente il confronto civico. «A seguito dell'odierno atto intimidatorio - spiega Sposito, incaricato di tutelare l'attuale primo cittadino di Mombarroccio - il sindaco Vichi e la sua amministrazione, mio tramite, intendono segnalare che non si resterà inerti, denunciando fatti che dimostrano

come si stia passando dal confronto politico alla minaccia e alla istigazione a delinquere. Né si resterà silenziosi di fronte alle paradossali e gravi accuse di agire «con omertà di stile mafioso» che si leggono in queste ore nei social network e vengono diffuse con una ancor più sconvolgente leggerezza, noncurante della lesività e della illegalità dei contenuti. A tutto ciò si sta già rispondendo nelle sedi opportune, auspicando che il confronto possa tornare politico e non giudiziario, ma non temendo certo quest'ultimo».

Solidea Vitali Rosati

L'INTERVISTA IL PRESIDENTE DELLA COMUNITA' DEL SAN BARTOLO SULLE FUSIONI: «NOI VOGLIAMO ANDARE CON GRADARA E GABICCE»

D'Angeli: «Fiorenzuola incorporata 80 anni fa e nulla si è più mosso da allora»

GLI ABITANTI di Fiorenzuola di Focara hanno sperimentato sulla loro pelle le conseguenze di una fusione con Pesaro. Anche se avvenuta più di 80 anni fa, nel 1929, ne parlano ancora come di un fatto infuocato, con cui continuano a fare i conti. Il presidente della comunità del San Bartolo, Massimo D'Angeli, non perde occasione, ogni qualvolta un pesarese lo vada a trovare, di lamentarsi di quella lontana fusione.

Cos'ha significato per voi?
«Basta guardare lo sviluppo che hanno avuto Gradara e Gabicce per capire cosa ha perso Fiorenzuola. Se Gradara fosse stato sotto Pesaro sarebbe riuscito a mettere a pa-

sto il castello, che è il più visitato? E Gabicce avrebbe avuto la stessa crescita turistica?».

Perché ne dubita?
«Perché noi abbiamo una spiaggetta che tutti ci lodano e un centro che è una bellezza, eppure sono 80 anni che vediamo morire le nostre cose e combattiamo per salvare il salvabile, ma è sempre più difficile. La spiaggetta non ha nemmeno un mezzo parcheggio, il palazzo comunale è in rovina, tutti parlano del San Bartolo, della falesia che crolla, e nessuno fa nulla per salvarla. Da un punto di vista urbanistico, mentre Gradara si faceva le sue zone più o meno belle, sia artigiane che residenziali, noi tiravamo

ad arrangiarci e così continuiamo perché ancora, dopo 80 anni, non abbiamo un Prg. Avremo potuto essere il Comune più significativo della zona, invece nessuno ci conosce».

Secondo lei, perché il Comune di Pesaro trascura Fiorenzuola?

«Io non do colpe a questa amministrazione o alla precedente. E' così da 80 anni perché per i pesaresi Fiorenzuola è sempre stata la periferia della periferia, qualcosa che si trova lontano, di cui non conosciamo territorio, storia e identità. Perché il punto è questo...»

Quale?
«Fiorenzuola, Candelara, Novila-

ra, tutte frazioni di Pesaro che un tempo sono state Comuni autonomi hanno sviluppato nei secoli una loro storia e identità che non c'entra con Pesaro. Ma quando un Comune perde la propria autonomia perché inglobato da un Comune più grande perde la libertà di decidere della propria cultura».

Sarebbe stato diverso con un Comune più piccolo?

«Noi di Fiorenzuola abbiamo sempre considerato l'ideale una fusione con Gradara, Gabicce e Colombarone. Condividiamo dimensioni e identità. Dieci anni fa avevamo avviato le pratiche per fare un Comune unico con Gradara, poi è saltato tutto».

Patrizia Bartolucci



FOCARA Massimo D'Angeli indica la torre campanaria a rischio